

## Risposta a Rita su “gesuanesimo”

Mi dispiace che sabato scorso non ci sia stato abbastanza tempo per approfondire il tema del “gesuanesimo” tirato in ballo verso la fine dell’incontro.

Come appare dall’articolo di Gilberto Squizzato segnalato da Rita, il “gesuanesimo” è una sorta di rifugio - l’ultima spiaggia – per coloro che intendono superare il concetto di “religione” inteso come “legame” senza aderire in toto all’ ateismo teorico e pratico.

Resta dunque un aggancio a Gesù. Ma a quale Gesù? Sembra, nell’articolo, che si faccia riferimento ad un Gesù “ideale”, costruito secondo le nostre esigenze estraendo dai vangeli tutto il meglio che si possa a lui riferire, e non al Gesù storico quale si potrebbe oggi delineare con una certa sicurezza sulla base dell’esegesi storica critica.

Uno sforzo in tal senso ho cercato di fare nel mio “Buone notizie dal Gesù storico”, dove è anche analizzato il contributo diverso che Gesù e la Chiesa primitiva nel suo nome hanno operato per costruire una figura ideale di Gesù.

Da questo studio, il quale non è altro che un tentativo di divulgare ricerche ben più approfondite e dettagliate, emerge che chi si vuol dire “gesuano” dovrebbe, per coerenza, credere a ciò in cui Gesù credeva, e in particolare:

- All’esistenza di un Dio Padre che sta nei cieli e interviene nelle cose umane, dalle più importanti alle più piccole, come contare i capelli che abbiamo in testa, (nel mio caso farebbe presto);
- Al fatto che il giudizio finale avverrà a Gerusalemme, e prima saranno giudicate la tribù disperse d’Israele, che lui era venuto a radunare, e poi i pagani, da oriente e da occidente, ovviamente convertiti al Dio d’Israele;
- Che col termine di “prossimo” si intendono soltanto il fratello o la sorella nella fede. Per superare questa convinzione Luca, sospinto dalla compresenza nella sua comunità di battezzati sia Giudei che pagani, ha creato la parabola del (buon) samaritano, che quindi è cristiana e non gesuana, attribuendola a Gesù;
- Che non si debba entrare nelle case degli infedeli, come lui non entrò nella casa del centurione; solo Pietro, cristiano, lo fece con un altro centurione dopo la morte di Gesù e tra mille dubbi;
- Tener presente che la celebrazione eucaristica è una prassi tipicamente cristiana, perché quando Gesù spezzò il pane non aveva nessuna idea che il suo gesto si ripettesse in futuro. Le parole “fate questo...” non sono sue ma della chiesa (cristiana) primitiva;

Molti altri esempi si potrebbero fare per approfondire la personalità di Gesù ( il suo rispetto per il tempio, che vuole “purificare” dalla presenza di mercanti e

cambiavolute; la sua accettazione dei sacrifici di animali; il suo rispetto per il sabato, che si può violare solo per rispetto alla vita umana, ecc.) e per dimostrare che non tutto ciò che siamo soliti attribuire a Gesù è di Gesù, ma che accanto a lui e ispirate a lui vi sono molti comportamenti della Chiesa primitiva (cristiana) che oggi ci appaiono liberanti dalle osservanze giudaiche e aperte al mondo.

Quindi, prima di fare certe scelte, sarebbe opportuno conoscere ciò tra cui si sceglie, come già esortava a fare l'apostolo Paolo (ai tessalonicesi) : "esaminate ogni cosa e ritenete ciò che è buono". Alla fine di questo sforzo di conoscenza potendo valutare meglio i termini della questione, ognuno sceglierà consapevolmente ciò che crede meglio. Io personalmente mi sento "cristiano" se non altro perché penso che Gesù sia l'unico "Cristo" plausibile, ben diverso da quel messia politico-violento che molti aspettavano per cacciare i romani e ristabilire il dominio di Israele, ma un messia che guarda ai poveri e agli ultimi e porta loro non solo la promessa di un prossimo avvento di un regno che farà loro giustizia (cosa purtroppo non verificatasi), ma rivelerà con una straordinaria intuizione che "quel regno è già tra voi e dentro di voi" cancellando ogni distanza tra cielo e terra, e riconoscendo che immanente e trascendente sono due dimensioni "umane". Penso inoltre che una "Chiesa" (ecclesia) sia indispensabile per venire incontro alle insopprimibili esigenze relazionale e culturali del credenti in Cristo, Chiesa che noi, dal basso, dobbiamo cercare di liberare dagli orpelli che tutti conosciamo.

*Antonio Guagliumi*